

PRINCIPI

...Si realizzerà nella economia fascista quella più alta giustizia sociale che, dal tempo dei tempi, è l'anello delle moltitudini in lotta aspra e quotidiana con le più elementari necessità della Vita.

Mussolini 23 Marzo 1936

Il regime fascista è un regime di giustizia : Premia quelli che lavorano, disprezza i parassiti e castiga i malvagi.

Mussolini 18 Dicembre 1933

La disciplina deve essere accettata: Quando non è accettata, deve essere imposta.

...Dovete sopravvivere e mantenere nel cuore la fede. Il mondo m'è scomparso, avrà bisogno ancora dell'idea che è stata e sarà la più audace, la più originale e la più mediterranea ed europea delle idee. La storia mi darà ragione...

Mussolini 1945

....annientare le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro finalmente il soggetto della economia e la base infrangibile dello stato.

Mussolini 18 Settembre 1943

I NOSTRI PRINCIPI :

....Dall'esaltazione dell'uomo deriva, nella nostra dottrina, quella del lavoro, dello eroismo, del comando e dell'intelligenza che sono le forme di partecipazione attiva alla vita sociale attraverso le quali si esplica il valore umano. Chi lavora e perciò costruisce nuove ricchezze le quali riempiono la vita, chi si sacrifica e perciò spende se stesso per la costruzione della collettività, chi fa impiego dell'intelligenza e perciò offre un contributo di chiara e qualificata iniziativa, chi comanda e perciò estrae l'ordine dal caos, supera la propria individualità mediante un'opera che si riversa nella società e perciò deve essere considerato come un fattore determinante della vita civile. La sua attività deve essere protetta moralmente, politicamente e socialmente remunerata; deve essere posta al vertice dei valori umani. In questa concezione la interpretazione classista del problema sociale, sia essa proletaria o padronale, è nettamente superata. Il lavoro non è difeso esclusivamente contro il capitale; ne si tenta fra il lavoro ed il capitale un accomodamento che,

contemperando le esigenze dell'uno con quelle dell'altro, determini le condizioni per la coesistenza tollerabile.

IL NOSTRO MITO E' LA NAZIONE

La nazione è dunque una realtà che si svolge con una indipendenza assicurata dalle tradizioni. Essa è esteriormente definita dal complesso di valori spirituali, morali e politici che la storia nel suo corso lega indissolubilmente a determinate condizioni materiali e ideali, come il territorio, la lingua, i costumi, gli ordinamenti, i quali divengono anche essi parte integrante della coscienza collettiva. La nostra dottrina disegna questa comunità nazionale come l'unità che, in relazione alla storia presente e futura, stabilisce il modo e la misura della partecipazione sociale dell'uomo. Il lavoro è così riconosciuto in quanto sia attività intesa a promuovere l'interesse nazionale; l'intelligenza è riconosciuta in quanto operi per l'arricchimento del patrimonio nazionale. In tutti questi rapporti la nazione è assunta sempre come società che la tradizione ha elevato a civiltà, rendendola depositaria di tutta quella serie di valori umani che rappresentano per la relativa collettività il complesso degli interessi storici permanenti. Quindi nazione, prima ancora che folla di uomini cioè comunità etnica, prima ancora che raggruppamento d'interessi materiali cioè comunità economica, prima ancora che affermazione di principi di convivenza cioè comunità politica, significa unità armonica di valori storicamente provati, visione della vita concretamente realizzata attraverso un'esperienza.